

Oggi è la solennità dell'Epifania del Signore. La parola *epifania* significa "manifestazione". Con questa festa, infatti, vogliamo ricordare la manifestazione, la rivelazione di Gesù a tutti gli uomini di tutte le nazioni del mondo, rappresentati dai Magi, giunti da lontani Paesi dell'Oriente, guidati da una misteriosa stella. In sostanza l'Epifania è la festa della chiamata (da parte di Dio) di tutti i popoli alla fede e alla vita cristiana nella Chiesa.

La storicità di questo episodio è molto discussa per i vari elementi misteriosi che lo compongono (per l'alone di mistero che lo avvolge). Con tutta probabilità l'evangelista fa riferimento a dei fatti realmente accaduti, ma più che fare una cronaca, egli vuole trarre e trasmettere degli insegnamenti, dei messaggi.

Il messaggio teologico principale di questo episodio, come lo ha raccontato Matteo, è che per arrivare a Gesù non basta la luce umana della ragione, ma ci vuole la luce soprannaturale della fede. La misteriosa stella che guida i Magi fino a Gesù rappresenta infatti la luce (soprannaturale) della fede, senza la quale non si può arrivare a Gesù.

La festa dell'Epifania ci deve spingere, quindi, ad approfondire sempre di più la nostra fede e la nostra conoscenza di Dio. Non possiamo accontentarci della nostra mediocrità. Anche noi dobbiamo metterci alla ricerca del Signore, o meglio essere sempre alla ricerca del Signore, e perciò dobbiamo irrobustire e approfondire (sempre di più) la nostra fede. La fede, certamente, è un dono di Dio, ma anche noi possiamo e dobbiamo fare qualcosa. Innanzitutto dobbiamo pregare di più. La fede è come una lucerna che dobbiamo costantemente alimentare con la nostra preghiera. Non appena questa si affievolisce, anche la fede s'indebolisce.

In secondo luogo, per irrobustire e approfondire la nostra fede, dobbiamo studiare con diligenza il Catechismo. Ricordiamoci sempre che il Catechismo non va imparato solo da bambini, in preparazione della Prima Comunione, ma deve essere studiato e approfondito per tutta la vita. Se riprendiamo in mano questo libro, riscopriremo tante verità forse dimenticate.

Ma direi che la prima cosa da fare, per irrobustire e approfondire la nostra fede, è partecipare attivamente alla Celebrazione Eucaristica o Santa Messa. La Messa è un grande tesoro assai poco valorizzato. Partecipare attivamente alla Messa significa unirci all'offerta che Gesù Cristo, Capo della Chiesa, che è il suo Corpo, in ogni Messa fa della sua vita per noi (cf. CCC n. 1368); e poi vivere con il nostro Signore, che abbiamo ricevuto nella Comunione, mettendo in pratica, durante tutta la settimana, la sua parola divina ascoltata nella Messa.

Se saremo forti nella fede, allora potremo essere per tanti fratelli e per tante sorelle come la stella che ha guidato i Magi fino a Gesù. Ai nostri giorni, infatti, il Vangelo non va portato solo ai pagani, ma (riportato) anche ai tanti cristiani che lo hanno dimenticato. Giustamente il papa Giovanni Paolo II parlava di nuova evangelizzazione della nostra società, per farci comprendere che ai nostri giorni siamo tornati a essere pagani.

Come dice san Paolo nella **seconda lettura** (Ef 3,5-6), tutti i popoli sono chiamati alla salvezza promessa agli Ebrei e realizzata in Gesù Cristo. E nella **prima lettura** il profeta Isaia dice: «Cammineranno le genti alla tua luce» (Is 60,3). Il profeta si riferiva a Gerusalemme, ma queste parole si riferiscono, in senso pieno, alla Chiesa, la comunità fondata da Gesù e chiamata a radunare tutti i popoli del mondo nell'unità di un'unica fede. In questo senso vanno lette le parole di Isaia: «Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te [...] portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore» (Is 60,4-6).

Queste parole si sono realizzate pienamente proprio alla visita dei Magi. Essi rappresentano, come ho detto, come la primizia dei popoli (pagani) che arriveranno al Signore, alla fede cristiana. Come dice il Vangelo, essi «aprono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra» (Mt 2,11). L'oro, l'incenso e la mirra sono doni simbolici, con un profondo significato spirituale. L'oro simboleggia la regalità di Gesù; l'incenso la sua divinità; mentre la mirra preannuncia la sua

sofferenza e morte in croce. (Regalo... di pessimo gusto, essendo la mirra un unguento usato per imbalsamare i cadaveri).

Anche noi vogliamo offrire a Gesù questi tre doni: l'oro della nostra carità (del nostro amore verso di Lui e verso il prossimo), l'incenso della nostra preghiera e la mirra dei nostri sacrifici quotidiani. Ecco i doni che Gesù attende da noi. Potremo dire di non aver fatto passare invano questo Natale, se saremo riusciti ad offrirgli tutto questo.

(Rielaborazione di una omelia da *Il settimanale di Padre Pio*)

Epifania del Signore (Sabbioncello di Merate, 6/1/2021 ore 7)

(*Isaia* 60,1-6; dal *Salmo* 71/72; *Efesini* 3,2-3a.5-6; *Matteo* 2,1-12)

Padre Franco Valente – OFM Sabbioncello